

L'intervista
Crisanti
“No al fai-da-te
E sopra i 37 gradi
ragazzi a casa”

di Viola Giannoli

ROMA – «È assurdo che siano le famiglie a misurare la febbre. Ognuno farà come vuole». A parlare è Andrea Crisanti, direttore del dipartimento di Medicina molecolare dell'Università di Padova.

Professore, hanno ragione le Regioni? La temperatura va misurata a scuola?

«La misurazione della temperatura è una cosa seria, non può essere delegata a otto milioni di famiglie. C'è chi la misura sulla fronte, chi nell'orecchio, chi sulla lingua, chi sotto l'ascella e per di più con termometri diversi. E poi c'è una questione di coerenza: se si tratta di una misura decisiva per la sorveglianza epidemiologica allora deve farla lo Stato, non i singoli cittadini in un caotico fai-da-te. Oltre al fatto che la soglia per assentarsi dalle lezioni andrebbe abbassata a 37 gradi: per i ragazzi e i bambini, che si ammalano meno, fissarla a 37,5 non è adeguato».

Il ministero e il Comitato tecnico scientifico obiettano che per misurare la temperatura negli istituti sarebbe servito più personale, più spazi, più tempo all'ingresso delle scuole.

«Non diciamo sciocchezze: esistono sensori elettronici che funzionano senza l'aiuto di alcun tecnico e che misurano la temperatura in pochi istanti, come quelli installati ad esempio negli aeroporti o in molte aziende».

Bisogna cambiare metodo a soli tre giorni dal rientro in classe?

«Siamo talmente a ridosso della ripartenza che a questo punto dobbiamo adoperarci tutti affinché le scelte del governo, con le correzioni già introdotte dalle singole Regioni nei giorni scorsi, siano un successo. Certo è che il Cts ritiene di essere il depositario della verità scientifica, ma non ascolta e non considera i professori universitari. Un sintomo del fatto che in questo Paese l'università vale ormai meno di zero e viene considerata un'istituzione che non produce conoscenza».

E se le attuali misure scelte dal governo dovessero fallire?

«La comunità scientifica si farà sentire con forza per rimettere in discussione le decisioni dell'esecutivo. Pretenderemo flessibilità e l'adeguamento delle misure. Ma ora è comune interesse fare il necessario per far andare tutto bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

